

# CORRIERE CREMONESE

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSEZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni  
ogni linea o spazio di linea  
Per una seconda o più inserzioni

Le lettere non affrancate sono respinte

**Cremona 3 giugno**  
**IL PALAZZO PROVINCIALE**

### la nostra autonomia amministrativa

...occasione dello sgombramento delle  
aula di questi giorni, dell'ufficio della  
Prefettura e della Deputazione Pro-  
vinciale, dei vecchi locali e del loro  
insediamento nel nuovo Palazzo di  
via Arbergo, abbiamo sentito, risolve-  
vagli nel pubblico e sospetti che possa  
quanto prima venire abolita la Pro-  
vinciale di Cremona e di diffondersi  
il sussurro che le tante spese sostenute  
nell'acquisto, nel risarcimento, nel  
arredamento del palazzo abbiano, tra  
non molto, ad essere intermessa per-  
date.

Non non abbiamo alcun mandato  
ufficiale ha afficiso per smemore  
queste voci vaghe e non giustificate  
da alcuno dei o meno prossimo pro-  
vedimento legislativo. Bensì si sen-  
tiamo l'ho dovuto di omistrarsi per  
conto nostro l'assurdità, appoggiata  
alla certezza in cui siamo e fummo  
sempre, che a nessun Ministero e a  
nessun Parlamento, potrà mai passare  
per il capo di significare in una  
nuova circoscrizione territoriale am-  
ministrativa una provincia, che non  
è uno scompato artificiale adottato  
in seguito ad un capriccio o ad un  
sistema legislativo passeggero, ma il  
portato naturale di una lunga storia,  
l'assetto acconsentito dalle popolazioni  
e ribadito dalle consuetudini, e dal  
peso di tanti interessi, assetto rispet-  
tato sempre dai Visconti, dagli Spa-  
gnuoli, dai Francesi, dagli Austriaci,  
dalla Monarchia e dalla Repubblica,  
dalla fine del Governo a Comune nel  
medio evo fino ad ora. Bisognerebbe  
ammettere allora questo assurdo che il  
primo frutto del libero reggimento e  
dell'italiana unità fosse appunto quello  
di negare la libertà più cara e ge-  
losa della domestica convivenza po-  
litica e fosse altresì quello di vi-  
lipendere il solo delle popolazioni  
recando offesa gratuita ai loro inte-  
ressi, tutte cose che si presumeva  
avessero invece a trovare in un go-  
verno nazionale il loro più equo e  
più potente sviluppo. No, assicu-  
riamoci, codeste le sono paure inam-  
messibili, ai sogni di inferne fantasia,  
anziché sospetti che abbiano benchè  
menomamente fondamento di realtà. La  
provincia di Cremona, come entità  
amministrativa, come essere auto-  
nomo, nei limiti della legge del 1866,  
(la quale sperasi venga ognor più  
ampliata rispetto agli attributi locali)  
non può essere né manomessa, né  
sacrificata in un governo libero. An-  
che nel caso che in ordine agli in-  
teressi generali avesse quandochessa  
ad essere modificata la circoscrizione  
territoriale del Regno, la nostra pro-  
vincia non ha a temere menomamente  
di venire abolita mai, se pure invece  
non avrà a guadagnare qualche bran-

dello di territorio dalle vicine, quando  
per avventura si avesse a tener cal-  
colo della immediata prossimità al  
capoluogo di qualche mandamento  
piacentino e non si potesse in tallo-  
la buona prova che diede la circos-  
crizione del Dipartimento dell'alto Po  
sotto il primo Regno italiano, allorchè  
erale congiunto parte del Lodigiano,  
tanto più ora che una sarrava ab-  
brevia di molto la distanza fra Cre-  
mona e Codogno. E questo nel caso  
si avesse ad adottare la massima delle  
provincie vaste il che però è molto  
problematico ancora. Comunque sia,  
non crediamo tuttavia sia arrivato il  
momento di porre mano a una nuova  
perimetria amministrativa in Italia,  
per cui si esigono tempi molto fran-  
quilli ed animi quindi disposti a  
sopportare qualche sacrificio, quando  
ora ve d'ha pur troppo tante che li-  
turbano e s'irritano. In Francia  
tempi della prima rivoluzione fu altra  
cosa. Si colse il punto in cui il ter-  
ribile naufragio fatto il paese, in cui  
la guerra al passato s'era fatta ver-  
tiginosa e cieca, e giovani far scom-  
parire perfino le tracce della antica  
istoria; fu allora che si pose a brani  
il territorio sostituendo alle antiche  
Province storiche i Dipartimenti na-  
turali, come correva la moda e sug-  
geriva il vezzo di quella civile filo-  
solia che alla natura preferibilmente  
si ispirava. Fu quella, a dirlo schietta,  
una grande e brutale violenza; la  
quale non potè durare questi sat-  
tant'anni o tenere congiunti questi  
artificiali scompatti se non perchè i  
dipartimenti francesi non ebbero mai  
una vita autonoma, mai una libera  
amministrazione. Per cui se domani  
puta caso, avessero quelli a godere  
della metà soltanto delle franchigie  
delle provincie italiane, malgrado sia  
scorsa tant'onda di tempo daccchè  
sono così costituiti, non sarebbe im-  
probabile che sentissimo chiara-  
mente espresso il voto che si ricosti-  
tuisse la Bretagna e la Provenza, la  
Linguadoca e la Normandia ecc. ecc.  
tant'è possente e inestinguibile la tra-  
dizione storica, la forza dei dialetti,  
dei costumi e delle consuetudini po-  
polari.

In Italia, dal momento che il Par-  
lamento nel 1859, e durante lo svi-  
luppo della rivoluzione, non volle in  
ciò imitare la tirannide geometrica  
della Convenzione nazionale di Pa-  
rigi, non è a credere che lo faccia  
adesso, a freddo, ora che quel tipo  
rivoluzionario si confa ancor meno,  
di pria ne ai nostri bisogni, né al-  
l'indole degli animi nostri. Qui da  
noi avvenne per appunto come nel-  
l'Inghilterra nella rivoluzione del  
1688, come agli Stati Uniti raqui-  
stata indipendenza, e come nelle ri-  
voluzioni di Spagna, del Belgio, del  
Portogallo, in cui l'assetto territoriale  
la si lasciò intatto o quasi, non si  
scompaginò il territorio con nuovi  
scompatti amministrativi, paghi di

quelle correzioni, rese indispensabili  
dai nuovi confini, ovvero dalle nuove  
necessità delle leggi organiche del  
paese. Non giova credere che si ab-  
bandonerà si di leggeri metodo sif-  
fatto; anche se si consideri che vo-  
lendo rifare tutto da capo non si tro-  
verebbe un Parlamento per sanzio-  
nare, rivolgimento territoriale sì ra-  
dicale e profondo, i cui vantaggi fi-  
nanziari sarebbero di gran lunga sor-  
passati dai danni gravissimi e dalla  
mala contentezza generale. Quattro  
anni sono, ai tempi del Ministero Lam-  
mora-Lanza, v'ebbe un momento in  
cui la vista di un ragguardevole  
risparmio allo Stato, si fece buon  
viso al progetto di ridurre a meno  
della metà le attuali provincie, e si  
fecero studi all'uopo, ma lo si ab-  
bandonò ben presto nella certezza di  
approdare a nulla. A quanto si sus-  
segue qualche velleità di questo genere  
natura mesi sono in sul principio  
del suo ministero il Cadorna, sempre  
in lista di gettare a mare per questo  
mezzo molta zavorra burocratica, e  
alleggerire il bilancio di tanti e troppi  
stipendi d'impiegati; ma su un mo-  
mento; e poi meglio istrutto della  
quistione limitossi, per quanto si sa,  
e studiare per ora alcune correzioni  
territoriali, le quali non si farebbero  
senza gravi proteste in parlamento,  
superabili però, mentre nell'altro caso  
sarebbe stato un tolle generale.

Fra queste correzioni non v'ha  
né vi può essere di certo l'abolizione  
della provincia di Cremona. Non sap-  
piano, è vero, rispetto alla perime-  
tria provinciale quanto ne pensi la  
Commissione della Camera che ha  
fra mano lo studio del progetto di  
legge sul riordinamento amministra-  
tivo; ma da quanto se ne subodora,  
pare che del gravissimo tema non si  
sia presa briga alcuna, e proponga di  
lasciare le cose come sono, o quasi, pre-  
ferendo di togliere invece senza mise-  
ricordia il superfluo negli organici de-  
gli impiegati delle prefetture, ma non  
nel numero e nella consistenza di  
queste. Le Prefetture poco su poco  
gi, si conserveranno tutte; ma le  
loro attribuzioni trapasseranno per  
buona parte alle Deputazioni Provin-  
ciali; e queste le sbrigheranno con  
metà personale; ecco risolto il du-  
plice problema del risparmio e della  
autonomia, senza suscitare vespaio  
di sorta. Ed anche a noi pare il par-  
tito migliore, il più consueto all'in-  
dole del nostro rivolgimento, e alle  
nostre gloriose tradizioni municipali,  
che vogliono essere rispettate in quanto  
sono promettitrici di un fecondo ri-  
sultamento. Per cui non istupiremmo  
se in avvenire, in seguito a questa  
corrente di idee, in luogo delle vaste  
provincie ricalcate sui dipartimenti  
francesi, avesse a prevalere al di  
qua delle Alpi nell'opinione pubblica  
e nel parlamento una massima tutta  
opposta, quella cioè delle provincie  
piccole, almeno colà dove sono pos-

sibili ed avessero elementi finanziari  
e morali per vivere vita propria e  
prospera.

Tutto sommato, adunque non ab-  
biamo ragione alcuna di temere della  
nostra autonomia amministrativa, e  
nulla debba venire a turbare la com-  
piacenza di vedere quindi innanzi il  
Consiglio elettivo e le nostre auto-  
rità provinciali, raccolte in un palazzo,  
degn sede dei rappresentanti del  
Governo del Re e del popolo cre-  
monese.

### GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Aggregazione di Comuni in Provincia.** La Gazz. ufficiale del 28 reca un R. Decreto con il quale i Comuni di Villarocca, Monticelli Ripa d'Oglio, e Sileo de' Mariani sono soppressi ed aggregati a quello di Pessina cremonese.

Quella del 30 contiene altro decreto Reale col quale i Comuni di Ca de Bonavogli e Casalorzo Geroldi sono soppressi ed aggregati a quelli di Derovere.

### Produzione dei bozzoli nell'anno scorso (1867).

Dal prospetto riassuntivo, pubblicato non ha guari dalla nostra Camera di Commercio, del prodotto dei bozzoli dello scorso anno, si desume ch'esso ascese a quasi due milioni di chilogrammi; rappresentanti un valore oscillante fra i 10 e i 12 milioni di Lire. Nel circondario di Cremona apparè la detta produzione di gran lunga maggiore di quella avuta nei Circondari di Crema e Casalmaggiore, nei quali è di gran lunga comparativamente più circoscritta la educazione dei cartoni originari giapponesi; oltrechè il gelo vi è più scarsamente coltivato.

La quantità del seme coltivato si valuta per tutta la provincia in grammi 1.819.388 di origine indigena; e 68.959 numero cartoni esteri.

Vogliamo lusingarci che la produzione del 1868 se non superi, uguali per lo meno quella del 1867.

### Chiesa e Caserma di S. Domenico.

Il Sig. Architetto Visioli ci partecipa quanto segue:  
Dappoichè il nostro Municipio trovasi nell'emergenza di doversi pronunciare definitivamente per l'acquisto o meno della Chiesa e Caserma di S. Domenico desidererei che venissero pubblicati sull'argomento i miei ricordi e pensamenti trasmessi già al lodato Municipio il primo, in data 23 Luglio 1864, l'altro li 4 Gennaio 1865.

I. Che nella demolizione della chiesa per far luogo ad una comoda e nuova piazza, si abbia riguardo alla raccolta e conservazione di alcune sagomature ed ornamenti di terra cotta di cui è fregiato questo edificio, e segnata-mente i due Oratori sul lato di mezzogiorno il primo in angolo di ponente del 1400, il secondo a levante del 1500, per essere questi trasportati e conservati nel Museo Patrio, a memoria dei classici tempi dell'arte.

II. Che venisse conservata la torre creta nel 1850, sia perchè una delle principali d'Italia, come per essere stata dichiarata monumento per la ragguardevole altezza di Metri 62, la quale corrisponde quasi al quadrato della nostra gran torre.

Torre maggiore di Cremona  
altezza del quadrato . . . Metri 60.—

Idem della Chiesa di S. Domenico . . . 62.—

Idem di Pisa circolare e pendente . . . 56.—

Idem di S. Marco di Venezia meno la Guglia . . . 63.—

Idem della Cattedrale di Siena . . . 53.—

Idem della Cattedrale di Torino . . . 57.—

Idem della Chiesa Parrocchiale di Sergiano di recente costruzione . . . 47.60

Gareggiando quindi questa torre per altezza colle principali d'Italia, e considerando che rileva il volume di Metri Cubi 2522 (meno i fondamenti) che corrispondono a pietre circa 750600 non vi sarebbe il tornaconto materiale di atterrarla: tutta murata com'essa è con calce e condotta a perfetta disciplina d'arte, atterrandola avremmo un superbo edificio di meno col vano spreco di una somma per demolirla, oltre che tornerebbe di decoro ed ornamento della nuova piazza. Si reputano infatti ben fortunate quelle città che posseggono nelle loro piazze una torre (come Bologna, Parma, Vicenza, Verona ecc.) anche perchè nel medio evo (come disse l'autore della storia della architettura lombarda) la torre era segno di nobiltà e grandezza municipale.

Sarebbe altresì agevole la conservazione di questa torre perchè non impedirebbe la demolizione dell'intera chiesa essendo la medesima in linea al muro della caserma e della casa Carini che trovasi sull'attuale piazza, e potrebbe la sua esistenza essere vantaggiosa altresì al Comune per destinare p. e. a raccogliere l'archivio prezioso che trovasi ora sopra le volte della Cattedrale, al quale vi si accede con molto disagio.

III. Che venissero conservati i cortili della Caserma eretti nel 1487, che tanto arieggiavano quelli della Caserma S. Ambrogio di Milano, disegno del Bramante, sia per uso militare, come lo fu per tanti anni, che per darvi qualche altra destinazione di pubblico vantaggio, come per Fiera e pubblico mercato, per esposizioni agrarie, approfittando anche della vasta biblioteca. Il gran refettorio essendo all'ingresso meridionale sarebbe utile per pubbliche adunanze o letture al popolo, o distribuzione di premi scolastici ecc., di cui manchiamo, tanto che in simili bisogni non sappiamo dove dare il capo.

In questa seconda lettera 4 Gennaio 1865 faceva fervidi voti perchè nella facciata verso la nuova Piazza di questo vasto locale venisse improntato un'aspetto decoroso in linea d'arte, per surrogare la mole della Chiesa, e che fosse di carattere consono ai cortili della stessa Caserma, di maniera Bramantesca, al cui uopo univa un tipo tanto ortografico (1) per rispetto alla facciata medesima, ed iconografico non solo per l'isolamento ed ordinamento del locale della Caserma, ma ben anche della piazza; in cui veniva indicato l'arretamento della Posta Lettere, già reclamato dai Cremonesi, come pure del rettillo delle case sul lato di tramontana di questa nuova Piazza, onde togliere lo sconcio dell'angolo saliente al termine del locale postale suddetto.

Il motivo precipuo per cui io trovo di caldamente raccomandare la conservazione dei vasti cortili di S. Domenico, si è perchè l'ufficio Edile

Municipale nel 1865 aveva fatta la proposta (come venne a me comunicata la sinografia) di atterrare tutta questa ampia Caserma per costruire un grandioso cortile con attorno botteghe e locali di servizio per commercio, senza osservare che colla conservazione di questi cortili e portici si può raggiungere lo stesso scopo col risparmio di 2/5 di spesa e rispettare così un'architettura del 1500.

Non sarà forse inutile ricordare ai nostri concittadini l'inesplicabile enigma, come la cessata Sotto-direzione del Genio Militare dopo tanto affannarsi per ottenere l'isolamento di questa caserma, abbia poi consigliato di abbandonarla per quest'uso; mentre fu sempre ritenuta la più comoda e vantaggiosamente ubicata per la città, come la più bella, la più vasta, e capace di quasi una Divisione di fanteria; per quali pregi e convenienza Napoleone I non volle cederla alle reiterate richieste del Vescovo Olfredi per uso di seminario.

Architetto, VISTOLI.

La permettiamo una sola e breve osservazione all'articolo del Sig. Vistoli, ed è che senza nè approvare nè contraddire i suoi consigli, ci pare che codesto argomento edilizio sia di troppo rilievo, vuoi per se stesso, vuoi per le attinenze colla riforma, tanto reclamata, di tutta la parte centrale della città nostra, perchè vi si abbia per avventura a metter mano senza prima averlo studiato con molta diligenza e dottrina. E di ciò il *Corriere Cremonese* ha la fortuna di vedere dopo alcuni anni d'aspettazione esauditi i desideri, che per primo, palese e sostenne sempre, intorno alla demolizione di S. Domenico, rammenta a chi di ragione quanto in questa bisogna ebbe occasione di più volte raccomandare allorché si venisse all'opera, che, cioè, il Municipio, per meglio circondarsi di luce e meglio soddisfare all'aspettazione del pubblico intorno alle costruzioni, da sostituire o da lasciare, e intorno alla sistemazione della piazza e delle vie adiacenti, avesse ad aprire un concorso di cui il Consiglio Comunale dovesse determinare il programma; o quanto meno sottoporre la cosa ad una commissione di tecnici, di ingegneri ed architetti, per così pronunziarsi se non dopo avere per ogni guisa istruite ed approfondite tutte le questioni attinenti, di viabilità, di arte, di finanza, di pubblico e privato servizio, d'igiene ecc.

Se, come abbiamo tante volte predicato, avessimo in Cremona una *Società d'Ingegneri*, come v'ha a Milano, a Brescia, a Pavia ecc. era questo il caso di interrogare il voto e di dimandare il consiglio. Ad ogni modo mediante un concorso si soddisferanno tutte le esigenze, e mettendo il pubblico stesso in misura di pronunziarsi, il Consiglio Comunale avrà miglior campo di adottare un progetto che corrisponda meno infedelmente ai bisogni edilizi nostri, ed alla pubblica opinione.

**Gli asili infantili e le scuole elementari.** Abbiamo poco stante accennato come da alcuni pedagogisti italiani si pensasse alla convenienza di sostituire l'asilo alla scuola elementare. Tommaseo, Matteucci, Gigli hanno qua e là, se non pienamente svolto, adombrato questo desiderio. Ora intorno ad argomento sì grave e controverso, abbiamo trovato nel N. 5 del *Progresso dell'Associazione nazionale degli asili rurali per l'infanzia*, una lettera al Cav. Gigli del nostro Tassaroli, molto versato in tale materia, la quale riportiamo, persuasi che solleverà per avventura una discussione degna di sì grave argomento.

Ho ricevuto ieri il bullettino 31 gennaio p. p. dell'Associazione Nazionale per gli asili rurali. La diffusione che essi stanno per ricevere, e le riforme che loro si preparano, mi fanno un'inesprimibile consolazione. Però se essi rimarranno, come ora sono, isolati da altre istituzioni, o le

riforme non saranno tali da fare che bastino a se soli, o io porto opinione che non varranno ancora a far sì che gli analfabeti scompaiano dall'Italia.

L'appoggio degli uomini che compongono il Comitato Promotore, e quello che agli asili porge oggi la pubblica opinione, faranno sì che poche difficoltà s'incontrino al loro impianto dovunque, e molto più attese le modificazioni da Lei proposte, e in parte già antecedentemente attivate negli asili rurali nostri da due anni in qua aperti, le quali, attenuando la spesa, favoriscono il bisogno che i Comuni hanno di economia. Ma perchè gli asili tocchino la meta cui son volti, v'hanno ostacoli non pochi e non piccoli a rimuovere, che fin'ora non vidi accennati da nessuno, meno indirettamente dal benemerito Ministro Berti in alcune sue circolari alle varie autorità scolastiche provinciali; ai quali io avviserei, esponendo fatti della città e provincia nostra, ad alcuni dei quali io stesso non sono straniero. Fatti che io penso non sieno solamente nostri, perchè medesimi sono gli uomini dappertutto, e troppo piccole fra città e città d'Italia, e massime di Lombardia, le differenze di costumi e di bisogni del popolo.

Vossignoria sa che nelle città lombarde esistono scuole elementari, ora dette primarie, fino dal 1822, e di qualche anno appena più tarde, quando cioè si poterono aver preparati a qualche modo maestri e maestre, anche in ogni piccolo comune del contado. Sa pure che per cura dell'Aperti furono aperti in Cremona nel 1850, e poco appresso in quasi tutte le città e le grosse borgate di Lombardia gli asili per l'infanzia. I quali ultimi, se a differenza di quelle, non riuscirono a diffondersi, nè a conseguire il loro naturale progresso, fu solo perchè, sospettati dal Governo Austriaco un tranello della reazione politica, ebbero da esso rallentato il corso. Or bene, per quest'è due istituzioni noi avevamo ragione d'aspettarci, e massime nelle città, che il numero degli analfabeti di Lombardia dovesse essere immensamente minore di quello delle altre Provincie d'Italia; e invece ecco che minima ne è la differenza.

Da parecchi, che dissero e scrissero in proposito, se ne accagionarono, la poca abilità dei docenti delle scuole elementari particolarmente nelle campagne; il troppo scarso stipendio accordato loro dai comuni, che non bastando ai bisogni della vita, massime per chi era gravato di famiglia, li costringeva caricarsi d'altre cure per ottenere altri proventi, neglignendo intanto la scuola; l'unione di più classi in una medesima scuola, sotto un medesimo docente, che rendeva meno proficua l'istruzione; la ritrosia dei parenti poveri a mandare alla scuola i loro figliuoli, per non sobbarcarsi alla spesa dei libri. Nè io vorrò dire che tali cause non concorressero a infermare l'effetto delle scuole elementari; ma osservando che dove abili e bene retribuiti furono i docenti, dove divise le classi, dove gratuitamente prestansi ai poveri i libri, le scuole erano scarse, e in alcune stagioni dell'anno particolarmente in campagna deserte di fanciulli, poco men che le altre, dico, che quelle non potevano essere le sole e forse nemmeno le prime cause di quel dannoso effetto.

Quando nel 1860 si aprì per la prima volta da un privato, a titolo d'esperimento, una scuola serale per gli analfabeti adulti di una delle parrocchie della città, svegliossi nei giovani artigiani di tutta la città tale una bramosia di appartenervi, che l'anno appresso fu forza si erigessero parecchi volentieri in Comitato, e aprissero tre scuole di due sale l'una in tre punti diversi della città, invocando le offerte dei cittadini, che tosto e con lieto animo vi concorsero,

per sostenerne la spesa. Le quali scuole andò tra in un solo punto centrale della città, accolgono trecento giovani dai 4 anni in su, e ne accoglierebbero un numero molto maggiore, se la capacità del locale lo consentisse e se una vista disciplinare non costringesse a tener ferma la limitazione dell'età per l'ammissione. Ora, di questi trecento giovani, 5/6 appartennero già agli asili d'infanzia, e 1/6 circa anche alle scuole elementari, ma gli uni e gli altri, fatta qualche minima eccezione, non conoscevano pure le lettere dell'alfabeto.

Qui dunque abbiamo tre fatti meritevoli d'osservazione: gli asili d'infanzia gremiti di bambini, le scuole serali gremite di adulti analfabeti, le scuole primarie diurne mezzo deserte di scolari. E dico mezzo deserte parlando anche di quelle della città; poichè, che cosa sono per una città di 32 mila abitanti tre scuole maschili che contano per adeguato 60 fanciulli nella classe prima sez. inferiore, 40 nella classe prima sez. superiore, e 25 o 30 nella classe seconda? Fanciulli che non appartengono veramente alla classe del popolo povero, che s'avvitarono poi per le tecniche e pel ginnasio, e non già per le arti e poi mestieri. Difatti al finir del novembre p. p. il sorvegliante delle scuole primarie della città, domandavami quando si sarebbe effettuata la dimissione dei bambini degli asili, che per eccesso di età devono cessar dai medesimi; e sentendo che s'era già effettuata fin dall'ottobre, e che n'erano stati dimessi circa a duecento, rimase, so-prattutto, perchè quasi nessuno di essi erasi presentato alle scuole primarie. E che ne sarà di questi 200 fanciulli? E che dei 200 dello scorso anno, e di quelli dell'anno venturo e dell'altro anno ancora? — A che dunque le scuole primarie del popolo, se questi non le frequentano? A che anche gli asili per l'infanzia, se i bambini che le frequentano saranno a 4 anni completamente analfabeti? E questo male va ad esser maggiore nei comuni della campagna. O bisogna che gli asili non abbandonino i bambini che ad educazione compiuta, o bisogna che si riordinino per tal modo le scuole primarie, da riuscire una continuazione di quelli.

Ho chiesto tante volte a me stesso la ragione vera di questi fenomeni, e parmi di averla trovata; ed essa non può certamente essere sfuggita a Lei che è sì addentro in questa bisogna del popolo. Io però eccitato già da Lei ad esporre francamente le mie osservazioni, lo farò egualmente e di buon grado.

In quanto agli asili per l'infanzia è generale l'uso di un metodo d'istruzione, che non so se pur meriti questo nome, il quale d'ordinario non esercita che la potenza ritentiva dei bambini, e questa a scapito della facoltà intuitiva. Il metodo è facile, non importa abilità nelle maestre, costa loro poca e puramente materiale fatica, impone alle moltitudini, e appaga spesso e manda maravigliate le stesse autorità scolastiche meno accorte e meno pratiche; perchè, rispondendo i fanciulli con mirabile sicurezza, con pause bene appropriate con cadenza di voce che rendono chiaro il senso di ciò che dicono, par proprio che ciò che dicono intendano e sappiano; e in fatto non intendono e non sanno. Ed io ho trovato taluno di questi asili in Provincia, lodato a cielo dalla autorità e dai giornali, e proposti a modello degli asili, dove i bambini mostrano di sapere di geografia, di storia patria, di geometria etc. che non hanno una giusta idea delle quantità, che non sanno scrivere, e non sanno leggere; ed ho avuto a lottare con uno dei più rispettabili e più zelanti cooperatori di essi per persuaderlo, che a sei anni un fanciullo può saper leggere qualunque libro. Chi fu educato in que-

(1) Colla proposta che le decorazioni venissero fatte in terra cotta per richiamare fra noi la belle e dovizioso opere del 1800 al 1800 ormai in disuso.



sti asili, e non potrà frequentare le scuole primarie, come non rimarrà egli analfabeta?

A questa condizione anche gli asili nostri erano scesi dopo lo stabilimento dell'Aporti in Piemonte; e non sono che tre anni ch'essi son sorti; e sorti così, che a sei anni circa i bimbi sanno leggere, scrivere e fare le prime operazioni dell'aritmetica a mente sul pallottiere e sull'asse peru; e i più svegli leggono egualmente qualunque libro, e scrivono sotto dettatura con sufficiente correzione. Ma se non hanno più a frequentare scuole, son troppo teneri ancora di età; e fatti adulti, chi sa se non non avranno essi pure tutto dimenticato? Gli asili rurali, che in questi ultimi due anni sono stati aperti, partecipano dell'andamento dei nostri.

Ma qual pro, se non essendovi addentellato alcuno, né alcuna gradazione fra l'educazione degli asili e le scuole primarie, i bambini che da quelli passano a queste, devono tornare con altri, che nulla sanno, all'abito; od ammessi pure di botto alla sezione superiore, devono sì precocemente subire la diversità, ai bambini sensibilissimi, dei modi proprii della donna che fino ai sei anni ha educato, da quelli del maestro; e sottostare a metodi non solo diversi ma spesso meno adatti d'insegnamento che, in luogo di recar loro maggiore alla loro intelligenza e rischiararne le idee, le annebbiano, le confondono, e ammortizzano la potenza intellettuale del fanciullo? Non è ultima ragione questa perché i genitori, dimessi che sieno i bambini loro dagli asili, non sappiano indursi ad ammetterli alle scuole primarie. Dicono: disimparano ciò che hanno imparato.

Non è però solo; ve ne hanno altre; ma prese tutte insieme possono, come tanti rami d'un medesimo fusto, ridursi ad una sola, ed è: che il popolo rifugge dalle scuole primarie, per esso particolarmente istituite, perché, in luogo di adattarsi esse al comodo ed ai bisogni di lui, son fatte in guisa da esigere che il popolo adatti sé e i proprii bisogni alle scuole; ed che sarà sempre impossibile ad ottenersi, essendo un assurdo. Le scuole primarie non s'adattano al popolo né per l'orario, né per la qualità ed estensione delle materie, né per i metodi, né per altre disposizioni scolastiche.

Sei ore al giorno, ed ore diurne la estate e l'inverno, volle il governo Austriaco che durassero le scuole elementari cittadine e rurali; ed altrettante ore furono imposte dalla Legge Casati. Mai sei ore per un fanciullo di sei anni, che fino a ieri fu solito stare dal mattino alla sera nell'asilo, che per la troppo tenera età non può essere iniziato a verun mestiere; che ha il padre al lavoro, la madre al servizio e d'estate alla filanda, od ambidue se contadini alla campagna tutto il dì, meno l'ora del pasto (e non sempre) sei ore sono poche. Poiché che farà egli tutto il resto del dì, e massime nelle lunghe ore d'estate, trovando chiusa la porta di casa, o nessuno in casa che lo vegli? Andrà vagando per le vie, o a far chiasso in sulle piazze annoiandosi, dissipandosi, imparando forse da più grandicelli e guasti maruolerie; o uscirà alla campagna a rubacchiare, a tentarsi al nuoto, a pericolare la vita e la incipiente moralità. Potesse almeno recarsi a casa il mezzodì, quando i poveri fanno il pasto meridiano, ma no, che quasi da per tutto gli ispettori esigono si faccia la scuola dalle 9 del mattino alle 5 pomeridiane.

E sei ore per fanciulli di 9 a 12 anni, quando ai genitori preme s'inizino al lavoro, s'assuefacciano attivi, e per tempo apprendano l'arte da cui devon trarre il campamento, son troppe. Che voglia di lavoro potrà avere un fanciullo che per sei ore continue sedette sur un banco della

scuola? Qual padrone vorrebbe pel breve residuo della giornata ammetterlo alla sua officina? Converrebbe che nella scuola apparisse la pila perché a questi età i genitori poveri vi mandassero i loro figliuoli. Ma poiché questo è impossibile, e la scuola e la bottega, o la scuola e il campo, sono incompatibili, è naturale che i genitori la postpongano. E la risposta che alcuni di loro, e pieni di sollecitudine per l'avvenire della loro prole, danno a coloro che vengono rampognandoli perché non mandano questa alla scuola, cioè, la scuola non dà loro da mangiare, considerata nelle ragioni e circostanze che loro la suggeriscono, è tutt'altro che insipida e irragionevole.

Ciò, rapporto all'orario. E nulla dirò dei metodi, e della soverchia estensione e inopportunità delle materie, che son cose già troppo note. Dirò solo delle scuole femminili che oggidì sono ancor meno frequentate che non sotto il Governo Austriaco, attesa la limitazione fatta dalla legge Casati al lavoro, la quale equivale ad un divieto. Non meno di un'ora, dice la legge, e non più di due, si concederanno ai lavori femminili. Questo sistema crea gli analfabeti; e fin che duri, esso è per infermare l'effetto che gli asili son destinati a produrre, a meno che questi non ricevano altro avviamento, che renda pressochè inutili le scuole primarie.

Intorno a che le dirò altra volta quale sarebbe la mia opinione, qualunque ella siasi, chiedendole per ora scusa d'averla troppo a lungo trattata, ecc. ecc.

CARLO TESSAROLI, Prep.

**Il prezzo adeguato dei bozzoli di quest'anno.** Allo scopo di determinare e rappresentare al vero la consistenza del valor medio commerciale dei bozzoli, giusta il nuovo regolamento in vigore, e che abbiamo riprodotto nel *Corriere Cremonese* del 23 Maggio, la nostra Camera di Commercio ha mandato a tutti i sindaci della provincia una Circolare, colla quale si invitano a notificarle la maggior copia possibile di contratti avvenuti nel proprio Comune, perchè quanto più sarà largo il numero di questi, tanto più giusta sarà la risultanza degli adeguati finali.

Non è che a lodare una tale pratica, alla quale aggiungiamo i nostri eccitamenti; giacchè non è sperabile che sorta alla fine un adeguato soddisfacente, se chi è in situazione di potervi cooperare, non si adopera di accrescere colle notifiche la base di fatto sulla quale vuol essere quello determinato.

I lamenti sulla esiguità dell'adeguato dell'anno scorso, frutto in gran parte del monopolio che si verificò sul nostro mercato, furono grandi, ed anche legittimi. Uno dei mezzi per evitare che si verificò lo stesso scandalo anche nel corrente anno, vuol essere quello di notificare i contratti avvenuti in tutti i Comuni. Quando i Sindaci si diano la briga di farlo, mettiam pegno che le cose cammineranno meglio, e che una buona parte degli abusi scompariranno.

## NOTIZIE POLITICHE

### Italia

— Raccomandiamo all'attenzione dei nostri bacicultori la seguente importantissima circolare, indirizzata dal ministro di agricoltura e commercio ai presidenti dei Comizi agrari.

Firenze, 25 maggio, 1868.

È a notizia di questo ministero che sono giunte in Italia, indirizzate alla ditta Giuseppe dell'Oro di Giusù e compagni in Milano, non poche casse ripiene di cartoni giapponesi, ma privi di semente. Essi nel numero di circa 20 mila sono muniti, dal lato dritto del segno, di convenzione o grande cifra nera a mano, ed al rovescio di parecchi timbri e marchi neri e rossi indicanti la provincia, la lo-

calità e la fabbrica delle sementi e vi sono pure certi bolli che soglionsi apporre ai cartoni di semente al loro passaggio per Yedo, e per la dogana giapponese, portati al mercato di Yokokama. Il ministero ha presso di sé alcuni di questi cartoni, i quali evidentemente sono introdotti nel nostro paese per essere ricoperti di semente nostrale e spacciati poi per cartoni di semente originaria giapponese.

Egli è perciò che m'affretto ad informarla, signor presidente, di questi indegni tentativi per ingannare la fede pubblica e per un meschino profitto, gettare la mischia o lo scosciorito fra l'operosa e benemerita classe degli agricoltori, screditando in tal guisa l'unica semente che sia ancora oggidì la speranza di una delle più importanti industrie agricole della nazione.

Ella, signor presidente, scorderà di questo fatto come non inondati fossero i timori di questo ministero che il rifiuto di alcuni a sottoporre i loro cartoni alla bollatura delle nostre autorità diplomatiche consolari stabilite al Giappone avesse origine da meno retti intendimenti.

Ho ragione di credere che altri voglia imitare l'esempio della ditta dell'Oro, ma io non mancherò per mezzo di V. S. di renderne tosto informati i bacicultori del suo Comizio, avendo presso gli opportuni concerti coi miei colleghi degli affari esteri e delle finanze perchè mi siano tosto segnalate le provenienze e le quantità dei cartoni importati con tale scopo.

Il Ministro Baucio

— In un carteggio fiorentino della *Feraveranza* del 29 si legge.

Oggì l'on. Sella presenterà alla Camera la sua relazione sul progetto di legge per la tassa dell'entrata, che è, come già sapete, divenuti incirca un altro decimo di più sulla fondaria.

Si assicura che anche il Villa Pernice abbia portato a buon segno la relazione sulla legge per la riscossione dell'imposta, e sia perciò vicino il giorno in cui potrà presentarla alla Camera. Anche il Restelli lavora a quella sulla legge di contabilità, sicché si può sperare che né la legge sull'entrata sarà finita di discutersi, prima che si possa cominciare quella sulle imposte; e questa non sarà ancora votata, che già sarà in pronto quella sulla contabilità.

— Leggesi nel *Regno d'Italia* di Torino del 20.

La notizia che corre per le bocche di tutti e di cui si fanno i maggiori commenti, è l'arresto dell'ex deputato Genero.

Sappiamo che il signor Genero, dopo che fu accettata la sua rinuncia la deputato, si recò nelle ore 4 pom. dell'altra sera, presso gli uffici del Procuratore del re per costituirsi, ma non venne accolto in causa dell'orario d'ufficio.

Tornato a casa, egli veniva arrestato sull'imbrunire, per imputazione di complicità nella falsificazione di biglietti della Banca Nazionale, avvenuta nei primi mesi del 1867.

— *L'Italia* annunzia:

Il barone di Maltret, ministro di Francia a Firenze, è arrivato ieri sera (28) proveniente da Parigi.

Firenze, 30 — La *Correspondance Italiana* crede che il governo italiano ha ricevuto da Parigi comunicazioni soddisfacenti circa l'affare di Tunisi. L'accordo delle potenze interessate sembra assicurato.

— Scrivono da Caprera alla *Gazz. di Torino* in data del 27.

« Al gen. Garibaldi sono tornati addosso i dolori reumatici che da qualche giorno lo avevano lasciato. Ora egli è costretto a tenere il letto e soffre fiannosamente ».

— L'odierno *C. Cavour* reca

All'arsenale di Torino molti operai sono occupati giorno e notte, dandosi il cambio alle sei della sera a fabbricare i bottoni delle nuove cartucce per fucili a nuovo modello.

— Leggiamo nel *Monitor*

Coi suoi ultimi voti relativamente ai progetti di legge sulle concessioni governative, il bollo, il registro e il macinato, il Parlamento italiano ha assicurato circa 100 milioni al Tesoro. Questo felice risultato deve essere in gran parte attribuito al linguaggio sincero ed energico del signor De Gambry-Digny, che non ha temuto di esporre alla Camera tutti i pericoli di una crisi sempre più minacciosa o che ha saputo far passare le sue convinzioni nello spirito di tutti. Per riparare al disavanzo ordinario del 1869, mancano ancora 66 milioni. Il voto del bilancio rettificato potrà dare un miglioramento di 20 milioni circa, e i 46 milioni rimanenti sarebbero richiesti a riforma e nuove economie su cui il ministro delle finanze non si è ancora completamente spiegato.

## Estero

— Corre voce che molti polacchi residenti di tempo nella Svizzera, partano per la Galizia muniti di passaporti austriaci.

Parigi, 30. — Il Senato adottò la legge sulle riunioni con 86 voti contro 24.

— L'*Herald* smentisce che l'Inghilterra abbia proposto una dilatazione relativa a un disarmo generale.

Londra, 30. — Si ha da Bombay, 25 maggio: Ebbe luogo una grande battaglia fra i Russi e i Bukari. L'Emiro di Bukara rimase ucciso. Assicurasi che i Russi hanno preso possesso di Bukara.

## ULTIME NOTIZIE

— La Camera ha votato oggi la tre leggi discusse nella precedente tornata. Quindi ha cominciata la discussione del progetto di legge per l'ordinamento del credito agrario. Sebbene le condizioni generali del credito ed il corso forzato non possano favorire lo sviluppo di tali istituzioni, pure in un prossimo avvenire potranno svolgersi con vantaggio dell'agricoltore. D'attorno la Camera non aveva niuna legge urgente da esaminare, e non ci era ragione di rimandare la discussione sul credito agrario ad altro tempo.

## Borsa di Firenze

(1 Giugno)

Rendita italiana 56 15 - 56 10

**Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. Giovedì 4 Giugno alle ore 8 pom. sulla Piazza Garibaldi.**

1 **Marcia.**

2 **Sinfonia** composta dal M. Don Ruggero Manna per l'opera di molti autori **La Vergine di Kermo** (proprietà della Pia Istituzione)

3 **Aria nell'Opera Saffo** del Maestro Pacini.

4 **Coro** d'introduzione atto secondo nell'opera **Faust** del M. Gounod.

5 **Poutpourry** composto dal M. Ponchielli sull'opera **La Fiorina** del M. Pedrotti.

6 **Principessa Duoro** Valzer di Leubitzky.

## Mercato di Cremona

30 Maggio 1868.

GENERI	PREZZI		
	massimo	minimo	medio
Frumento Etol. L.	25 25	25 84	24 54
Melicotto	14 03	12 90	13 46
Segale	12 62	12 62	12 62
Linosa	25 25	19 63	22 44
Avena	9 91	9 91	9 91
Riso (nostrano)	50 86	28 03	29 45
Riso (chinese)	25 25	22 44	23 84
at Mirag (vernizzolo)	12 92	11 55	12 17
Lino (nostrano)	13 30	12 92	14 21
(ravagno)	11 53	10 35	10 97

2 Giugno

## Calmerio del pane

Pane di prima qualità al Kil. Cent. 50.

## Calmerio della farina

Farina di melicotto al Kil. Cent. 24.

## Mercato dei Bozzoli

### in Cremona.

30 Maggio

Quantità pesata Kilogrammi 8200		
(Superiore dalle L. 5 00 alle L. 8 00)		
Qualità Comune	4 00	4 80
(Inferiore	2 00	3 90
31 detto		
Quantità pesata Kilogrammi 2300		
(Superiore dalle L. 5 00 alle L. 6 75)		
Qualità Comune	4 00	4 90
(Inferiore	2 15	3 75

**La buona usanza.** Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Ai Vecchi

In morte

**Dilda Giuseppa Vedova Pizzamiglio** Moncassoli Farmacista e moglie L. 1 —

Agli Asili

In morte

**Peroni Ernesta maritata Boschi** Brambilla Giovanni L. 1 —

Vercelli Gherardo L. 1 —

In morte

**dell'Avvocato Eugenio Mambrini**

Consigliere d'Appello in Venezia Giovanni Dott. Cipriano L. 1 —

In morte di **Laura Ballerini** Gallini Prof. Ambrogio L. 1 —

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Ottemperando all'incarico ricevuto dal Ministero della Istruzione Pubblica il Sottoscritto porta a pubblica conoscenza che dal 1. Agosto a tutto l'Ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola Magistrale Tecnica pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi i quali devono presentare:

A) La Fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni.

B) Un Certificato di buona condotta della Giunta Municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni.

C) Una Fede medica di sana ed adatta fisica costituzione.

D) Gli attestati di studi fatti a prova della loro cultura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gli Istitutori nei Collegi Nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervengono alla scuola normale, e otterranno patente di maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anche dal numero ordinario coloro che essendo già intervenuti non conseguiranno tale attestato.

Il sottoscritto è incaricato di accogliere le domande dei giovani appartenenti a questa Provincia per la presentazione delle quali resta fissato il termine al 1. Luglio prossimo venturo.

Da ultimo si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni che gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 Agosto, o non ne partiranno che il 1. Novembre.

Per il Prefetto

M. MARCUCCI

Avviso d'Asta

Nei giorni 17 e 21 Giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in Vicomosciano frazione del Comune di Casalmaggiore nel locale della Fabbr. Parrocchiale di detto luogo, si terrà, tre espressioni d'Asta pubblica per la vendita al miglior offerente dell'Immobiliare Stabile di compendio dell'Eredità Michele Carnevali Togni giusta la disposizione testamentaria 28 Agosto 1852, la superiore autorizzazione 28 Giugno 1858 e Decreto di aggiudicazione 29 Novembre 1860 N. 6784.

Il Capitolato d'Asta, la Perizia e la minuta di stima e tutti gli atti relativi sono ostensibili presso l'ufficio dell'Amministrazione Fabbrica suddetta.

Descrizione dello Stabile

Casa in un sol corpo, d'abitazione civile e rustica con sedano arabico vitato ed ortivo parte ubicato in Vicomosciano e parte in Staffolo in mappa ai Numeri 157 139 140 234 42 304 di cens. pert. 9 8 (Are 61, 08 76) Censite Scudi 94, 4 2 (L. 436 512) del Valor peritale di L. 3619 08.

Vicomosciano addì 20 Maggio 1868

Gli Amministratori

Bosio Luigi - Barozzi Carlo - Marinoni Antonio - Archenti Segretario.

MANIFESTO

Clusone, Capoluogo del Circondario III.º della Provincia di Bergamo, tiene l'antichissimo Ginnasio Comunale di cinque classi parificato al Reg. con decreto Ministeriale 25 ottobre 1861.

Annesso al medesimo sono le quattro Classi Elementari.

Il Comune oltre il vasto locale destinato per le scuole Ginnasiali ed Elementari, alloggio de' Signori Professori, Sala per la Biblioteca e conferenze ecc. dispone nello stesso fabbricato di locali capaci di più che 60 convittori; ha vi il loggio del Signor Rettore e Vice-Rettore una vasta ortaglia con prato e gelsi, e due spaziosi corti chiuse formano il complesso dell'esteso fabbricato.

La Giunta Municipale intende di allogare ad un conduttore, l'esercizio del Convitto, ed invita gli aspiranti a presentare le loro domande all'ufficio Comunale entro il 30 Giugno 1868, il contratto avrà principio coll'anno scolastico 1868-69.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio Comunale; ove esista possibile il capitolato del contratto.

Clusone 20 Maggio 1868.

Il Sindaco

SPERANZA

AI GENITORI E TUTORI

Il sottoscritto, si fa dovere d'avvertire quei Genitori e Tutori che avessero giovinetti da istruire, che egli di buon grado gli accetterà presso di sé quali dozzinanti, prodigando loro, quelle cure e assistenza che fossero per abbisognare.

Quei Signori, che intendessero valersi di lui sono pregati rivolgersi per gli opportuni chiarimenti al suo domicilio posto in Cremona, Contrada S. Gallo N. 29.

CARLO SGARRAZZINI Rag.º Maestro.

Tip. Ronzi e Signori

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI MILANO

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPITALI NOMINALI

rappresentato da 250,000 obbligazioni da L. 10

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 ecc. ecc.

La Settima Estrazione avrà luogo

il 16 Giugno 1868

PREMIO MAGGIORE

Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una sottoscrizione straordinaria, dal 28 Maggio al 4 Giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarla in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti Paglia, buoni per l'estrazione del 10 Giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate. Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso, sempre per Paglia in regalo per ogni Obbligazione.

Acquistato contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificata la somma del 5 per 100, ed avranno un Paglia gratis, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto. I detentori di questo Paglia potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente L. 100, entro il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè il 9 in tutto) e così potranno correre a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati a Paglia colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 Giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

Fratelli Coriana - Sansone D'Ancona - Enrico Fiano - Jacob Levi e Figli - Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa: in FIRENZE, dall'Ufficio del Sindacato, via Cavour, N. 9, piano terreno.

In CREMONA, presso il Sig. L. Sartori.

Nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principali Bancieri e Cambiavalute.

DEPOSITO

DI CALCE IDRAULICA DI PALAZZOLO

in vicinanza alla Stazione della Strada Ferrata in Cremona.

Prezzo della calce consegnata in Magazzino L. 2 88 al quintale, e per spedizioni ad altre Stazioni il prezzo varia in ragione della distanza chilometrica da Palazzolo.

La calce si somministra in sacchi piombati di circa Kil. 50 cadauno.

All'atto della consegna si depositano per ciascun sacco L. 1 10; importo che viene restituito al ritorno dei sacchi in istato servibile.

Per le ordinazioni dirigersi al Signor Balzarotti Giuseppe unico depositario alla Stazione di Cremona, od al di lui Agente Sig. Cardozzi Giuseppe in Cremona, Corso Garibaldi, N. 3.

LA SOCIETA' BACOLOGICA ZANE DAMIOLI E C.

pubblica la seguente interessante circolare:

Gli avvenimenti che si vanno svolgendo in Giappone richiamarono l'attenzione del Governo nostro, e siamo lieti d'apprenderci che furono impartiti ordini più pressanti alla squadra onde si invii a Yokohama qualche legno a proteggere i nostri interessi.

Rassicurati di tal modo per quanto ha riguardo alla protezione della città ed averi, rimane ancora il dubbio se o meno potrà aver luogo il commercio dei Cartoni, qualora quel moto rivoluzionario all'epoca del raccolto non fosse spento. Nel caso negativo ci si rivolge da molte parti, questa giusta domanda: quale sarà la tratta per la quale decimerà l'anticipazione per il viaggio perduto ed altre spese?

Compresi noi della ragionevolezza della domanda, considerando che giacché noi non lavoriamo per pura filantropia ma per guadagno pur anco, vuole giustizia che sottostiamo anche ad eventuale perdita; onde tranquillizzare i nostri sottoscrittori abbiamo l'onore di partecipare alla S. V. la seguente aggiunta al nostro programma 1.º Febbraio '68.

Art. 7. Se per cause di forza maggiore non ci riuscisse d'acquistare alcun Cartone, la Società sosterrà la perdita delle spese tutte, e sarà resa ai sottoscrittori la somma anticipata senza alcuna trattativa per qualsiasi titolo.

Le prove precoci da noi fatte a Salò sopra 21 campioni delle diverse marche dei nostri Cartoni diedero splendido risultato. I bacchi della prima serie cominciarono jeri a sbilire il bosco dopo aver passato colla più perfetta regolarità i diversi stadi della loro vita; basti notare che sopra tutti i campioni tre soli bacchi andarono perduti.

La seconda Serie è nata, come al solito, più regolarmente e per intero, tocca già la seconda muta con andamenº decisamente magnifico. I coltivatori dei nostri Cartoni hanno ben motivo di rallegrarsene!

Milano 19 Marzo 1868.

Le sottoscrizioni in Cremona si ricevono presso il Sig. Balconi Giuseppe all'albergo del Cappello.

AVVISO

Per aderire al desiderio espressioni da molti committenti, ho stabilito di prorogare a tutto il 15 Giugno p. v. l'iscrizione per la provvista delle Sementi Bacchi del Giappone, da coltivarsi nel p. v. anno 1869.

In forza della suddetta proroga, le condizioni del mio programma vengono modificate nel seguente modo, con facoltà ai Signori committenti di ritirare prima del 15 Giugno la data commissione, qualora non avessero altrimenti soddisfatti del risultato delle sementi da me distribuite nel corso anno.

Commissione a numero

1. I Cartoni saranno acquistati per conto dei Committenti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 50 ogni cartone a titolo di retribuzione.

2. Il pagamento si stabilisce in: L. 1 per ogni cartone all'atto dell'iscrizione; L. 5 non più tardi del 5 Giugno p. v. il saldo alla consegna dei cartoni.

3. Se per qualche circostanza non venisse eseguita per intero la Commissione, io allora si farà una diminuzione proporzionale al numero dei cartoni dei singoli sottoscrittori.

Commissione per azioni

1. Il numero delle azioni è indeterminato; sono del valore di L. 200 cadauna e ciascuno può acquistarne quel quantitativo che crede.

2. I cartoni saranno acquistati per conto

ZANE, DAMIOLI & C.

degli Azionisti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 ogni cartone a titolo di retribuzione.

3. Il pagamento delle azioni è fissato in: L. 20 all'atto dell'iscrizione; L. 100 entro il 15 Giugno.

4. L'Azionista avrà diritto ad avere senza faccidia, tutti i cartoni sino alla concorrenza della sua azione, salvo il reciproco compenso in danaro per le differenze che possono risultare.

Condizioni Generali

a) Un'apposita Commissione di quattro persone scelte fra i principali Committenti ed Azionisti sarà chiamata a controllare tutta l'operazione, ed a determinare il costo dei cartoni.

b) Quelli che non compissero i pagamenti alle epoche fissate dal presente programma, si riterranno rinuncianti, e la somma versata andranno a beneficio della massa.

Cremona, li 3 Maggio 1868.

Giovanni Quaranta.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono nel mio Studio, posto in Cremona Contr. Cavallara N. 19 ed anche presso i Signori: Piazza Carlo Cremona, Contr. S. Mattia N. 10 Struzzi Luigi di Casalbottani

Miceli Rag. Pietro di Pozzo-Baronzio; Pizzari Antonio d'Isola Davaresa; Picozzi Massimiliano di Castelleone; Veronesi Carlo e Fratello di Codogno; Zaccaria Eugenio di Asola

Sacchini Antonio di Cremona.

Per le forti commissioni come pure per quelle date dai Corpi Morali, dai Comuni e

Giusto Montali a potranno essere accordate speciali facilitazioni, da convenirsi.

Se per casi impreveduti, mi fosse reso impossibile d'importare tutto il quantitativo di sementi, assento che le commissioni, la quantità da comprarsi a ciascun committente sarà ridotta per tutti nel egual proporzione, ed ai committenti verrà immediatamente restituito il di più del denaro versato, e se per qualche ragione, venisse prorogata l'accettazione delle commissioni oltre il 10 Maggio suddetto, le commissioni anteriori a questo termine avranno diritto di prelazione sulle posteriori, le quali non dovranno essere eseguite che dopo avere completamente soddisfatto alla prima.

Non occorre il dire che il riparo della semente verrà fatto con tutta la regolarità ed onestà, e l'egual notizia verrà tenuta per sbilire il prezzo, che verrà costituito dal costo medio da tutta la semente da me importata.

I proprietari che non avessero la comodità di poter venire, o presso di me, o presso il mio rappresentante per fare le sottoscrizioni, non avranno che a firmare l'apposita scheda indicandovi il nome e quello del cartone o dei cartoni che intendano commettermi, scrivere sotto detta scheda in caratteri ben chiari il preciso loro indirizzo, chiudere la relativa antipastina in biglietti di Banca di boni postali in un envelope da lettera o altro foglio di carta qualunque e spedendo poscia col mezzo della posta detto envelope, mi riceveranno a titolo di cartone in relativa regolare quantità, e così ripetendo per tutti i versamenti a tempo debito se non vorranno essi stessi venire a levarla sarà pure convenientemente loro spedita la semente.

Ing. FRANCESCO DAINA

Le Commissioni si ricevono in Cremona presso il Sig. Gius. Antonio Tessaroli.

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6

Il giorno 6